

L'informatore

m a g a z i n e o n l i n e

n.138

TRIMESTRALE DEL COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI E PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI TRENTO

PINOCCHIO

una storia tanto antica quanto attuale...

Colori così vivi

...da sembrar veri



Colori così vivi e brillanti...
da ingannare l'ingenua e leggiadra farfalla.
Colori così fedeli da soddisfare
anche il cliente più esigente.
Da oltre ottant'anni, stampiamo libri,
cataloghi, depliant e ogni tipo di periodico.
Una qualità garantita da una tecnologia
all'avanguardia, severi controlli lungo tutte
le fasi di lavorazione.... e la solita grande
passione che ci accompagna e anima
il nostro lavoro.



saturnia
litografica editrice

trento via caneppele, 46
tel. 0461 822636 fax 0461 822624
www.editricesaturnia.eu

Comitato di Redazione

Direttore:
Lorenzo Bendinelli

Direttore responsabile:
Ugo Merlo

Redattori:
Brusco Ivan
Tasin Stefano

Consiglio Direttivo

Presidente:
Lorenzo Bendinelli

Segretario:
Gabriele Cassietti

Tesoriere:
Fabio Dandrea

Consiglieri:
Mariano Inama
Cesare de Oliva
Lorenzo Modena
Diego Broilo
Matteo Gadotti
Stefano Tasin

Collegio Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati

Via Belenzani, Galleria Tirrena 10 Trento
tel. 0461 98 42 21
fax 0461 98 10 69
www.periti-industriali.trento.it
info@periti-industriali.trento.it

Realizzazione

Litografica Editrice Saturnia
Trento

Di questo numero sono state
diffuse 2100 copie.
Gli articoli e le note firmate
esprimono l'opinione
dell'autore e non impegnano il
Collegio dei Periti Industriali
e dei Periti Industriali Laureati
e la redazione.

► Editoriale Pinocchio 2.0 _____	pag. 2
► Uno sguardo al passato _____ - Giorgio Aita - Gianfranco Zorzi	pag. 6
► La città Smart _____	pag. 13
► Eppiincontro di Bolzano _____	pag. 17
► Firmato il protocollo Collegio dei periti industriali / Enaip trentino _____	pag. 19
► dalla segreteria _____	pag. 22
► L'assemblea ordinaria a maggio _____	pag. 24

PINOCCHIO 2.0 13-18

Le avventure di Pinocchio non finiscono mai.

Chi non ha mai sentito parlare de “*Le avventure di Pinocchio*”?

La favola originale narra di un burattino di legno che dopo molte traversie realizza il sogno di diventare un bambino vero, però, oggi, quanti bambini veri per realizzare i propri sogni diventano dei burattini?

Ecco dunque da dove nasce **PINOCCHIO 2.0 13-18**, un’analisi di quanto sia vera e triste la storia che anche ai giorni nostri continua a rinnovarsi, quella storia che pare scritta solo per l’infanzia ma che ad una più attenta lettura è un saggio di estrema attualità. Analizzando i personaggi che ruotano attorno a Pinocchio e le relative funzioni ci aiuta a comprendere meglio l’evoluzione dei rapporti interpersonali durante l’arco della vita di ognuno di noi. I personaggi sono distinti in aiutanti e oppositori ma che possono avere delle caratterizzazioni ambigue e diventare falsi aiutanti e falsi oppositori, per esempio, tra i falsi oppositori troviamo Mangiafuoco mentre tra i falsi aiutanti troviamo il Gatto e la Volpe. Ma andiamo con ordine, analizziamo i personaggi di Pinocchio, dove uno dei personaggi chiave dell’avventura è Geppetto, uomo povero ma saggio che non perde mai la speranza di un futuro migliore, pieno di fantasia e con un grande sogno, costruire un burattino meraviglioso, autonomo, che sappia ballare, fare salti mortali e tirare di scherma al fine di vivere meglio e migliorare i propri guadagni. Altro personaggio molto importante è il Grillo parlante, a tutti gli effetti, la coscienza del protagonista, che se, ad una prima lettura, sembra avere vita breve (colpito con un martello di legno) così non è, ritornando in molte occasioni pur cambiando aspetto. Il Gatto e la Volpe, al di là delle apparenze, sono degli oppositori di Pinocchio, ingenuo e inesperto si fa abusare e derubare dalla più classica delle coppie di truffatori dove la Volpe è la mente e il Gatto è il braccio destro, rispettivamente zoppa e cieco da entrambi gli occhi. La Fata turchina, prima in veste di bambina poi in veste di donna, rappresenta un aiutante e la figura materna che cerca di aiutare Pinocchio in svariate occasioni di difficoltà, sempre pronta al perdono. La Fata condivide con Geppetto un valore in comune che è la speranza. Ultimo dei personaggi che voglio analizzare è Lucignolo, oppositore inconsapevole, dominato dall’ignoranza

che provoca danni mosso solo dalla voglia irrefrenabile di divertimento. Pinocchio inizia il suo percorso faticoso come un burattino, un pezzo di legno grezzo, combattendo contro le tentazioni, grazie all'aiuto della sua **Coscienza** (*Grillo Parlante*), per trovare il percorso giusto e diventare grande, un bambino vero. Nella storia possiamo evidenziare quattro tematiche principali: il viaggio, le bugie, le metamorfosi e la morte.

- il viaggio di Pinocchio non è altro che l'evoluzione di ognuno di noi per diventare adulto, maturo, ogni evento della vita di Pinocchio è una tappa di un percorso di maturazione, di una evoluzione personale;
- La bugia è un tema molto importante che segna il viaggio di Pinocchio, in generale, non sa mantenere ciò che promette, sostiene una cosa e ne fa un'altra;
- Le metamorfosi corporee sono passaggi per diventare un uomo responsabile, passaggi molto importanti perché donano o tolgono la libertà.
- Ultima, ma non per questo meno importante è la morte, apparente o reale, costituisce grandi lezioni di vita dirette o indirette.

Questa breve introduzione delle avventure di Pinocchio mi servono per una più ampia riflessione in merito al viaggio della vita di ognuno di noi e in particolare ad alcuni momenti della nostra vita, caratterizzati dall'essere Pinocchio o dal subire le conseguenze di un Pinocchio incontrato sulla nostra strada. In effetti, credo, che ognuno di noi porti dentro un piccolo Pinocchio e che la nostra vita è un lungo viaggio che ci porta alla maturazione attraverso grandi e/o piccole difficoltà che dobbiamo saper affrontare affinché non prevalga il burattino ma attraverso una continua crescita prevalga la donna o l'uomo responsabile, maturo, libero e onesto. Se riusciremo in questa avventura a completare la metamorfosi, la fase successiva sarà quella di poterci esprimere con i valori che caratterizzano e rappresentano la figura di Geppetto. Ho iniziato questo editoriale dicendo che le avventure di Pinocchio non finisco mai ed in effetti se vogliamo

soffermarci un istante a valutare alcuni tratti della nostra vita, se non tutta, ci accorgeremmo che questa affermazione è una realtà, pezzi di legno grezzo che si evolvono e diventano uomini e uomini che diventano burattini. Le strade della vita sono piene di “Lucignoli, di Gatti e di Volpi” ma anche di “Geppetti e Fatine” e solo con al nostro fianco il Grillo parlante potremmo affrontare le salite e le discese, anche le più impervie, da uomini e donne liberi. Ecco dunque che “Le avventure di Pinocchio” possono essere analizzate da diverse prospettive, partendo dalla nostra vita privata per arrivare alla politica o perché no, anche alla nostra categoria, senza tralasciare l’aspetto religioso, percorriamo quindi, il faticoso viaggio di Pinocchio 2.0, viaggio evolutivo spinto dalla propria aspirazione di cambiamento. Lasciando a voi le valutazioni in merito alla vita privata, alla politica e all’aspetto religioso, voglio soffermarmi e analizzare la storia di questi ultimi anni della nostra categoria professionale nell’ottica sopra descritta. L’avventura inizia qualche anno fa, quando svolgendo le mie funzioni (Geppetto) ho contribuito alla costruzione del nostro Pinocchio 2.0, consapevole delle difficoltà che nel nostro viaggio avremmo affrontato ma con un grande sogno: quello che il nostro Pinocchio sarebbe stato autonomo, capace di ballare, fare salti mortali e all’occasione tirare di scherma. Ben presto, però, ho dovuto rendermi conto che il nostro Pinocchio aveva eliminato a colpi di martello il Grillo parlante, che sulla sua strada aveva trovato il Gatto e la Volpe e che a suon di bugie non avrebbe mantenuto ciò che aveva promesso, in pratica *“sostiene una cosa e ne fa un’altra”*. Sarebbe stata una utopia immaginarsi questa avventura priva di difficoltà ma ero fermamente convinto che avevo contribuito a costruire un uomo capace e competente, che con l’aiuto dei tanti Geppetto, della Fatina e del Grillo parlante sarebbe stato in grado di respingere gli attacchi del Gatto e la Volpe e che non si sarebbe perso inseguendo Lucignolo. Questa è la trama di Pinocchio 2.0, un uomo che inseguendo i propri sogni, non riconosce più in Geppetto il principio originale e fondamentale dell’avventura, non ha ascoltato la Fatina e ha soffocato il Grillo parlante.

A questo punto non ci resta che continuare a inseguire il nostro

obiettivo con la speranza di un futuro migliore che è il valore che accomuna chi si riconosce in Geppetto e nella Fatina, che con impegno e devozione si applicano sempre a costruire il “Pinocchio”, simbolo di speranza per continuare a crescere, migliorando senza personalismi ma con un’ottica globale.

La speranza, che non deve mai mancarci, è che la metamorfosi sia ancora in evoluzione, prima che giunga la morte apparente o reale, mi porta ad operare con maggior impegno per poter scrivere un lieto fine, come si addice alle favole, che il nostro Pinocchio 2.0 acquisisca in tutte queste situazioni grandi lezioni di vita e che lo portino ad un ritorno all’essere indipendente dimostrando di saper ballare, fare salti mortali e tirare di scherma.

In conclusione, che si parli di categoria, di politica, di vita privata o in generale dell’umanità, la società ha bisogno di una sola cosa, come diceva Benedetto Croce : *“ Non abbiamo bisogno di chissà quali grandi cose o chissà quali grandi uomini. Abbiamo solo bisogno di più gente onesta. ”*

Lorenzo Bendinelli

“QUI GIACE
LA BAMBINA DAI CAPELLI TURCHINI
MORTA DI DOLORE
PER ESSERE STATA ABBANDONATA DAL SUO
FRATELLINO PINOCCHIO“

Quattro chiacchiere con Giorgio Aita la nostra storia

di Ugo Merlo

Un uomo che ha segnato con il suo impegno la storia dei periti industriali in Trentino e in ambito nazionale.

Siamo orgogliosi della nostra storia, se oggi siamo, come categoria di periti industriali, collocati in un posto di rilievo del tessuto economico e sociale del nostro Paese ed in Europa, lo dobbiamo a quelli che hanno lavorato nella e per la categoria nel passato. Crediamo sia utile quindi farci raccontare dagli uomini che hanno scritto pagine importanti della nostra storia, qualche passaggio. L'uomo con il quale iniziamo questo percorso è Giorgio Aita, un perito industriale che ha ricoperto nel Collegio di Trento e poi in ambito nazionale, ruoli di rilievo. Ci accomuna un tratto di strada fatta assieme perchè è a lui che dobbiamo il nostro coinvolgimento nelle vicende della categoria. Con Giorgio abbiamo fatto una chiacchierata ripercorrendo con lui gli anni in cui è stato, prima consigliere, poi presidente del Collegio di Trento e quindi l'approdo in riva al Tevere, per ricoprire il ruolo di consigliere nazionale.

Raccontami quando ti sei diplomato e il tuo inizio nell'attività di libero professionista che continua ancora



oggi; che hai superato i 70, anzi per voler essere preciso, lo dico con affetto e riconoscenza, ne hai 78 e quindi veleggi verso i mitici 80.

“Si sono nato nel 1938, l'8 di ottobre per la precisione. Ho fatto la maturità diplomandomi perito industriale specializzazione edile, nel 1959. L'anno dopo, nel 1960, mi sono iscritto al Collegio di Trento, per un certo periodo ho insegnato, con l'intenzione però di esercitare la libera professione di perito edile. Il Paese stava

crescendo era ancora in atto la ripresa del dopo Guerra. Se uno aveva voglia di lavorare, di impegnarsi, non mancavano le occasioni. Ho iniziato a lavorare nello studio di mio padre, poi nel 1966, ho aperto un mio studio autonomo. Nel 1988 ho fondato con mio fratello Sandro, laureato in architettura, uno studio associato fino al 2001. In seguito ho dato vita alla studio con mia figlia Anna, con la quale proseguo l'attività, ora gestita da lei. Quest'anno festeggio i 55 anni di iscrizione

all'Albo del Collegio dei Periti di Trento e permettimi di dirti, che sono orgoglioso e felice di questo percorso e di poter essere ancora operativo. Ho ancora voglia di darmi da fare.”

Quando hai incominciato a fare “politica” all’interno della categoria dei periti industriali.

“Sono entrato nel consiglio direttivo del collegio di Trento la prima volta nel 1968 ed ho fatto per 5 legislature, 10 anni da consigliere. Nel 1978 sono stato eletto presidente. L’incarico l’ho mantenuto per due legislature, fino al 1982, poi sono rimasto in consiglio, con presidente l’amico Bruno Mongera. Successivamente sono ritornato a ricoprire la carica di presidente del Collegio di Trento, per la legislatura 1985 - 1987 e nella legislatura successiva sono stato nominato nuovamente presidente, ma poi mi sono dimesso dall’incarico, nel 1988, perchè sono stato eletto consigliere nazionale. In consiglio nazionale sono rimasto fino al 1994. Infine nel 1997 e 1998 sono stato membro del consiglio nazionale dell’Eppi l’Ente di previdenza appena nato.”

Quali sono state le motivazioni, che ti hanno portato ad occuparti della politica di categoria.

“Credo sia una questione di pelle, di sensibilità di voglia

di fare per gli altri. Il mio impegno nel sociale, infatti, l’ho esercitato anche all’interno della Sat (Società degli alpini tridentini), anche lì entrando nel consiglio centrale dal 1970 al 1975. Ho portato il mio contributo anche in altre associazioni. Ricordo un aneddoto, legato al consiglio satino, dove volontariamente si operava e si opera ancora. Mi ero preso l’incarico di fare il progetto della ristrutturazione del rifugio Francesco Denza, alla Presanella, in val di Stavel. Feci la progettazione e diressi anche i lavori. Fu un bell’impegno, ma anche una gran bella soddisfazione. Non ti ho detto della mia passione per la montagna e per lo sci. Sono due passioni legate e che sono state asse portante della mia vita. Ho poi ricoperto altri incarichi in commissioni edilizie ed in altri consigli di amministrazione di enti come la Cassa Rurale di Rovereto.”

C’è stato un momento in cui nella nostra categoria si è fatto un passo in avanti importante.

“Personalmente credo di aver avuto modo di vedere le cose in modo diverso, di ricevere un spunto incontrando Nadio Delai, il sociologo trentino, che allora dirigeva il Censis. Ebbi modo di conoscerlo durante il mio mandato dal 1978 al 1992 nel consiglio d’ammi-

nistrazione della Cassa Rurale di Rovereto. Lui per me è stato una figura “illuminante”, mi ha aiutato a capire meglio le vicende della società. Fu così che lo coinvolgemmo in alcune attività nell’ambito del Collegio di Trento e poi anche in ambito nazionale. Il suo pensiero, la sua lettura della società, era capace di anticipare i tempi. C’è da rilevare come negli anni 80 a seguito della crescita del lavoro in ambito tecnologico, il numero degli iscritti al Collegio di Trento raddoppiò, arrivando nel 1989 ai 1000 iscritti. Un cambio di mentalità perchè prima erano principalmente gli edili ad esercitare la libera professione.”

Qualche altro passaggio

“A Trento il Collegio e non lo dico per sentirmi e sentirci belli, ha sempre dato il suo contributo in ambito nazionale. Sarà la nostra lunga storia, sarà che abbiamo 1200 iscritti all’Albo e buona parte sono dei professionisti bravi e capaci, sta di fatto che siamo stati sempre in grado di esprimere idee e persone. Anche il nostro Maurizio Paissan, che entrò in consiglio a Trento per la prima volta, assieme a te nel 1987 e che ha ricoperto il ruolo di presidente, è stato vice presidente nazionale fino purtroppo alla sua prematura dipartita. Sono state molte le iniziative promosse a Trento, tra queste ricordo che fummo i

promotori dell'Interprofessionale con: ingegneri, architetti, geometri, periti agrari e noi periti industriali. Correva l'anno 1979. Implementammo la comunicazione con i media locali e, ma questo stava avvenendo in tutto il mondo del lavoro, iniziò l'epoca dell'informatica. Altro ricordo personale è quello della segreteria. Arrivò in quegli anni la Loredana Sguario. Allora una giovane ed intraprendente ragazza, che occupa ancora il suo ruolo e questo significa qualche cosa. Fu un passo importante che segna in positivo ancora oggi la storia del nostro collegio."

E in ambito nazionale.

"E' stato un periodo di grande fermento, con delle forti spinte in avanti verso l'Europa soprattutto, che ha portato i periti industriali a guardare al di fuori dai confini nazionali e cercare di crescere anche in quella direzione, consapevoli di essere una parte rilevante nel tessuto economico italiano con il proprio lavoro intellettuale. Ricordo lo slogan: "i periti industriali operano in soglia alta" lanciato proprio da Nadio Delai al congresso di Roma del 1989. Quella soglia alta significava qualità e formazione permanente oltre alla necessità di innalzare il livello di istruzione, si pensava già allora ad una formazione superiore triennale, per la nostra professione

ingegneristica, per andare verso l'Europa. Ponemmo le basi per la formazione continua. Poi ci fu il congresso di Trieste quello in cui l'Europa stava diventando una realtà con un ruolo del Collegio di Trento molto importante. Fu a Trento che facemmo la presentazione per i media. Ricordo tra i vari momenti l'approdo alla cassa di previdenza l'Eppi. Non furono poche le battaglie che facemmo e tra queste, come ricordato dal compianto Ferdinando Paganardi nel libro: "Dalle origini alla previdenza" manifestammo, il 26 novembre del 1996, incatenandoci davanti alla sede del Ministero del lavoro e delle previdenza sociale, per avere approvato lo statuto ed il regolamento dell'Eppi, che non era ancora stato approvato."

Ma fare la professione allora era più facile o difficile.

"Fare il perito industriale libro professionista non è mai stato facile, anche se oggi lo rifarei. Ci siamo sempre battuti perché abbiamo dovuto combattere con Leggi che nel 1987 in un articolo sul quotidiano l'Adige definii: arcaiche. Oggi con la riforma delle professioni le cose vanno meglio, ma ancora oggi le professioni non hanno quella considerazione che meriterebbero, come emerso più volte nei dibattiti e nelle discussioni del Festival delle

professioni di Trento."

Alcuni nomi di periti industriali che hanno percorso con te dei tratti di strada nella vita della categoria.

"Tra i colleghi che ricordo con affetto per la collaborazione in ambito professionale, ma con i quali ho anche stabilito dei positivi rapporti umani sono Remo Oss, con il quale ho condiviso i miei primi passi nel consiglio di Trento, Bruno Mongera, con il quale abbiamo lavorato intensamente per molti anni e Gianfranco Zorzi, l'ultimo presidente della generazione nostra, poi sono arrivati i "giovani" di vent'anni fa. Permettimi di aggiungere un altro nome, di un uomo con il quale ho condiviso molto lavoro in consiglio nazionale di cui era presidente, Giuseppe Jogna, tutt'ora sulla breccia."

Giorgio, come possiamo concludere questa chiacchierata

"Dopo tutti questi anni di attività professionale posso ritenermi più che soddisfatto di quello che sono riuscito a fare. Ringrazio tutte le persone che ho incontrato sulla mia strada, quelle che mi hanno compreso e mi sono state vicine, ma anche quelle con cui magari ho anche discusso. Il tutto mi ha aiutato, come si dice, "a crescere" e ad essere la persona che sono e di cui vanno fieri fortunatamente anche i miei figli e mia moglie."

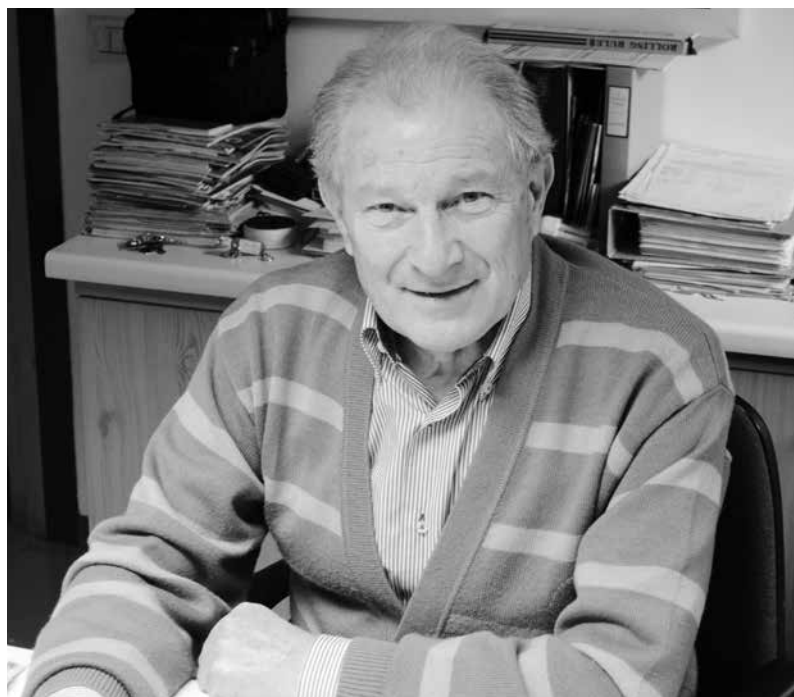
Quattro chiacchiere con Gianfranco Zorzi, la nostra storia

a cura di

Quindici anni nel consiglio direttivo del Collegio di Trento di cui quattro nella massima carica di presidente. Un bel tratto della sua vita dedicata alla nostra categoria. Alla bella età di 75 anni lavora ancora, con la grinta del montanaro, che non conosce la parola fatica, ma impegno e lavoro come passione di una vita.

Gianfranco raccontaci la tua storia

Mi sono diplomato nel 1961 perito edile all'Istituto tecnico industriale Michelangelo Buonarroti di Trento e mi sono iscritto all'Albo del Collegio di Trento nello stesso anno. Dopo una breve esperienza come capo cantiere a Trento con l'impresa Conci ed una collaborazione presso uno studio tecnico della mia zona, ho intrapreso subito l'attività libero professionale. Il mio primo incarico è del marzo 1962 e riguardava il progetto di una segheria modello, con impiego di moderne tecnologie, quelle ovviamente di oltre 50 anni fa. Di questo intervento avevo curato anche i calcoli ed i disegni dei cementi armati e questo la dice lunga sulla ottima preparazione acquisita all'Iti, che in quegli anni era uno degli istituti tecnici, che diplomava, tecnici ben preparati quasi subito pronti per affrontare il mondo del lavoro. Mi sia permesso dire, che eravamo al passo con i tempi. Nella progettazione ero



Gianfranco Zorzi nel suo studio a Predazzo

senza dubbio stato favorito da una certa conoscenza acquisita in casa. Mio padre lavorava nel settore e mi aveva trasmesso una buona dose di conoscenze, che fortunatamente ho saputo trasformare in competenze. La direzione lavori avevo dovuto affidarla ad un collega perchè, nel frattempo, ero stato chiamato a prestare servizio

militare alla scuola ufficiali di Lecce. La necessità di acquisire le informazioni necessarie per il corretto svolgimento della libera professione, mi ha fatto conoscere il Collegio ed alcuni componenti del direttivo come Luigi Buselli, Bruno Mongera, Enrico Santini, Giongio Aita. In quegli incontri mi è stata proposta una mia partecipa-

zione attiva alla vita del Collegio. Ho accettato e, nel 1982, sono stato eletto nel direttivo con mandato di consigliere che ho mantenuto fino al 1993, anno in cui venni chiamato dal Consiglio direttivo di Trento nel ruolo più prestigioso: quello di presidente. Quella carica l'ho mantenuta fino al 1997.

Ora non hai più incarichi, ma rimani assieme a Giorgio e Bruno tra i padri nobili della nostra storia.

Oggi, all'età di 75 anni, continuo ad esercitare la libera professione con passione e sempre con la stessa etica ma, con una filosofia modificata da 53 anni di esperienza.

Nella tua attività politica all'interno della categoria, ci sono stai dei momenti, che ritieni particolarmente importanti.

Non ci sono, a mio avviso, momenti più importanti di altri, perchè tutto il tempo del mio mandato da consigliere prima e da presidente poi, l'ho vissuto intensamente ed è stato pieno di emozioni e di soddisfazioni. In quegli anni era in atto la trasformazione della nostra categoria. Abbiamo avuto l'ingresso nella libera professione dei tecnici impiantistici con un aumento degli iscritti. E' stato un impegno non facile da gestire perchè, oltre alla differenza

generazionale, mancava la cognizione della libera professione e della deontologia da parte di molti giovani neo iscritti. C'era chi era partecipe in società di capitali, chi si faceva pubblicità su riviste tecniche di fornitura materiali o faceva altre attività che non erano, allora regolari. Tutte queste attività, ora sono in buona parte legalizzate, ma altre ancora oggi, lasciano spazio ad interpretazioni e sono discusse e discutibili. La professione era nata principalmente nel settore dell'edilizia. I primi periti industriali liberi professionisti, fin dal 1929, per merito del bagaglio di esperienza trasmesso dai Mauernmeister, erano in quel settore, mentre gli impiantisti, sotto questo aspetto, dovevano ancora maturare. Mi spiego meglio: l'importanza degli impianti tecnologici è arrivata in un secondo tempo, con l'aumento della loro importanza negli edifici. Prima eravamo pochi e non dico sconosciuti, ma quasi. Un aneddoto, che fa parte della nostra storia: mi dava un grande fastidio essere chiamato geometra. Per questo la nostra politica era orientata alla ricerca della visibilità, a far conoscere le nostre peculiarità professionali giustificate da un curriculum scolastico diverso dagli altri e ti dirò, non lo dico

per esaltare la nostra categoria, piuttosto corposo e completo. Non a caso De Rita, il presidente del Censis ha detto, che l'Italia dopo la seconda Guerra Mondiale è stata ricostruita, anzi fatta, dai tecnici: periti industriali e geometri bisogna dare anche ai nostri colleghi i loro meriti, liberi professionisti e non. I periti industriali che hanno operato e operano ancora oggi nell'industria, ma hanno lo stesso percorso scolastico hanno costruito e bene il nostro Paese.

L'Italia cresceva

Negli anni "70 eravamo in piena crescita economica. Anche noi stavamo crescendo velocemente. Questo infondeva entusiasmo e coraggio nell'affrontare le difficoltà. In questo clima la disponibilità rivolta alla crescita della categoria era naturale. Il Collegio lo sentivi tuo perchè ti dava sicurezza, garanzia di crescita e tutelava le tue competenze. Avevamo un forte senso di appartenenza. Dopo questa crescita veloce, ci siamo adagiati e gli impiantisti entrati da poco, che erano i più attivi, erano più intenti ad emergere personalmente che a sostenere la categoria. In quel momento c'è stato troppo individualismo e poco corporativismo. Nella trasformazione ho sempre cercato il coinvolgimento equilibrato di tutti

e quando mi sono reso conto che i tempi erano maturi mi sono ritirato senza rimpianti per lasciare spazio ai più giovani ed alle loro idee nuove. Ho sempre considerato i giovani il volano che non fa fermare la macchina. Personalmente ho sempre avuto un rapporto diretto con le istituzioni ma ho imparato a mie spese che prima di fare i ponti bisogna fare buoni argini. Purtroppo oggi devo constatare che i traguardi raggiunti sono molto aleatori perchè mancano le buone basi e le bocce, volutamente, non

sono mai ferme. La politica è scaduta e non sa dare risposte e soluzioni concrete. Quell'ambiente è diventato un feudo dove i politici sono diventati i nuovi principi e i dirigenti i nuovi vassalli di corte che si proteggono a vicenda.

Venire dalla periferia, la splendida Val di Fiemme, è stato un vantaggio o uno svantaggio?

E' stata un'esperienza di vita eccezionale ma credo che sarebbe stato uguale qualunque fosse stata la mia provenienza. Non importa da dove vieni.

Partecipare attivamente alla vita del Collegio porta sempre vantaggi a te e agli altri. La possibilità che ti offre questo ruolo di estendere le relazioni umane e di ampliare le tue conoscenze attraverso contatti su tutto il territorio nazionale è una grande opportunità di crescita personale in tutti i sensi. Per quanto riguarda l'impegno, la distanza è stata uno svantaggio perchè alle trasferte ti abitui ma ai tagli di tempo alla famiglia ed al lavoro no perchè alla lunga diventa pesante.

Secondo te nella professione



ci sono differenze se uno lavora in una valle e nelle città di Trento o Rovereto? Quali i vantaggi e quali gli svantaggi.

In città ci sono sicuramente più opportunità di lavoro. E' più facile proporsi e trovare le possibilità di collaborazioni con altri professionisti. Sei più vicino alle Istituzioni che contano ed agli uffici con i quali devi relazionarti. In valle queste opportunità non ci sono. Il territorio è più piccolo e più monopolizzato. E' più facile mettersi in politica, ma se sei corretto devi escludere il tuo comune dalla professione e se spazi nei comuni limitrofi ti scontri con il monopolio di altri. In sostanza devi ritagliarti un orticello e curarti quello. Per contro credo che la qualità di vita sia migliore in valle.

Tre nomi di tre periti industriali che meritano di essere menzionati e per quali motivi.

E' difficile rispondere perché sono tanti i periti che meriterebbero di essere menzionati. Non posso però non ricordare Maurizio Paissan, scomparso recentemente, un uomo di cui

si è scritto per ricordarlo, nel precedente numero de L'Informatore ed al quale rivolgo un commosso ricordo. Se n'è andato troppo presto. Era un amico, innanzitutto ed un professionista capace. E' stato un grande dirigente della categoria e non a caso ricopriva il ruolo di vice presidente nazionale. Poi c'è Giuliano Sadler, anche lui ci ha lasciati improvvisamente troppo presto. Giuliano l'ho sempre apprezzato per la sua sincerità, la sua lealtà e la sua capacità di mediazione nonostante il suo innato anticonformismo. Ho potuto apprezzare queste qualità quando nella veste di segretario mi ha affiancato nel secondo mandato di presidenza ed ha contribuito positivamente alla trasformazione della Categoria di cui ho parlato sopra. Non posso non menzionare Bruno Mongera che con i suoi 43 anni di presenza attiva nel Collegio è diventato un'istituzione. E' da lui che, dopo cinque mandati da segretario e quattro da presidente, ho ricevuto il testimone. Permettimi di aggiungere un quarto nome Giorgio Aita, anche lui,

un grande amico, con il quale abbiamo condiviso molti momenti della vita della nostra categoria e della nostra storia, trovando una ottima sintonia ed una dedizione ai periti industriali encomiabile.

Ci parli del Gianfranco Sportivo?

Sono nato in valle di Fiemme e quindi con la passione per l'ambiente e per la montagna. In gioventù sono stato contagiato dalla nascita e dallo sviluppo dello sci di fondo e quindi ho messo appena possibile le asticelle di legno sotto i piedi ed ho praticato per divertimento questo bellissimo sport. Ho fatto molte gare indimenticabili le gran fondo. Ho partecipato a sette edizioni della Marcialonga, ma ho anche corso la mitica Vasaloppet e moltissime competizioni come la Dobbiaco Cortina. Ho fatto la naia negli Alpini, ero ufficiale ed ho girato parecchio come istruttore di sci. Poi ho sempre partecipato alle gare nazionali degli ufficiali in congedo per quasi 30 anni e vincendo almeno in 10 edizioni.

U.M.

La città smart per una vita felice

di Matteo Gadotti



Le tecnologie informatiche ICT (Information and Communications Technology) possono rendere la nostra vita più felice, forti dell'aumento della potenza di calcolo dei processori, la diminuzione dei costi dell'automazione e l'evoluzione dell'intelligenza. E' il messaggio che viene dagli esperti che ne hanno discusso in un convegno nell'ambito della quarta edizione del Festival delle professioni. Oggi le città, più grandi sono, più complesse sono ed i cittadini non hanno vita facile dovendo affrontare molte problematiche. Ma in un mondo che si evolve con

la velocità della luce o quasi, la possibilità di avere molte soluzioni alle difficoltà quotidiane c'è, diffondendo buone pratiche legate applicazione dell'informatica. Pensiamo ai problemi dovuti al traffico, ai parcheggi, agli orari dei mezzi pubblici. Ed è bene ricordare che tra qualche anno, si ipotizza il 2050, il 75% della popolazione mondiale vivrà nelle città, con tutti i problemi che la forte concentrazione di persone comporterà. Ma c'è anche chi parla in questa prospettiva di sopravvivenza e se pur il termine sia da allarme c'è da riflettere. L'Europa ha

stanziato una cifra di 12 miliardi di € per la realizzazione delle smart city entro il 2020. Il Paes (Piano di azione per l'energia sostenibile) di cui già ci siamo occupati lo scorso anno fa parte dei progetti per la creazione della smart city. Oggi si possono avere grazie alle tecnologie informatiche molte informazioni e servizi, che ci aiutano ad agire in modo ottimale e quindi a non perdere tempo e questo vuol dire risparmiare anche denaro. Un capitolo molto importante legato alla qualità della vita è il risparmio energetico, non secondario se si pensa che avere energia

vuol dire quasi sempre, più o meno creare inquinamento. Una delle basi della città felice è la connettività, soprattutto in un futuro ormai presente. Nel linguaggio degli informatici, ma poco conosciuto dall'uomo della strada si parla di IoT ovvero di "internet delle cose". Nell'IoT tutti gli oggetti del nostro quotidiano, saranno connessi alla rete internet per essere impostati, controllati e attivati da remoto, ma anche per essere dei reporter di informazioni sociali anonime che a fine statistico aiuteranno ulteriormente il miglioramento. Basti pensare ad un semplice esempio, attivo da molto tempo, che arriva dal mondo della rilevazione Gps, ove produttori di antifurti satellitari, grazie alla distribuzione dei propri dispositivi utilizzano i dati raccolti sotto il nome di posizionamenti, in modo anonimo, dei propri clienti, per monitorare il traffico in tempo reale sulle principali arterie stradali. Quello che ai giorni nostri, grazie alla condivisione sociale di informazioni, si fa con un'applicazione tipo Waze. Molti di noi senza saperlo possiedono un device IoT, dal semplice termostato, alla centralina di controllo allarme, irrigazione, cisterne, gas fino ad arrivare alle supervisioni domotiche. Tutte cose che ci rendono felici, "smart" perché abbiamo

sotto controllo tutto togliendoci pensieri come: Ho chiuso casa? Ho attivato all'arme? Avrò chiuso la velux che il tempo cambia e vien da piovere? Sempre connessi quindi, ma questo è già una realtà, sulla quale magari si potrebbe anche discutere, ma ormai siamo entrati in un modo di vivere e pensare per cui, dalla connessione sempre non si può più tornare indietro, anche se per evitare il burnout, ogni tanto è bene disconnettersi, riportando l'orologio del tempo indietro per vivere magari la natura così com'è. Quindi reti di connessione che possono veicolare servizi e informazioni attraverso sistemi open data in tempo reale, attraverso segnalazioni pubbliche o attraverso gli smartphone. Giocano un ruolo fondamentale quindi l'accessibilità alle informazioni e la loro velocità. Città anche complesse, ma sempre più comode facili e fruibili da tutti, permettendo ai cittadini di avere tramite le applicazioni, una serie di servizi sul proprio telefonino. Ma ci sono anche altre prospettive legate alle professioni tradizionali con la possibilità di implementare sistemi, con i vantaggi già elencati.

Un ruolo chiave nelle città smart lo avrà la connettività in banda larga e ultra larga. Attualmente è il collo di bot-

tiglia infrastrutturale che ci impedisce tante volte di essere e ragionare in modalità smart. Questo sia nel mondo consumer, ma soprattutto dal punto di vista delle imprese, per le quali, nella scelta di un sito strategico produttivo, diventa fondamentale considerare l'accessibilità a questa tipologia di servizi. Una connessione internet potente e veloce, una banda larga quindi, ci dovrebbe permettere di avere, come ha detto nel suo intervento ad un dibattito al Festival delle Professioni il vice presidente della provincia autonoma di Trento Alessandro Olivi, con uno slogan assai efficace: "più cavi e meno asfalto". Questo slogan fa, da un lato la felicità dei professionisti e dei tecnici, perché significa investimenti e lavoro in questo settore della tecnologia, dall'altro ipotizza un futuro migliore, perché, e da queste pagine lo abbiamo scritto più volte, meno strade significa salvaguardare il territorio, già troppo usato ed in qualche caso abusato. Ma su questo aspetto ritorna il lite motive della smart city. Meno strade meno traffico, tempo risparmiato, risparmio energetico e, non ultimo, meno inquinamento.

Sulla smart city c'è un gran fervore in tutto il mondo ed in molti hanno preso a cuore le sue realizzazione, soprattutto



le amministrazioni comunali, che cercano, nonostante per i comuni italiani ci siano problemi di bilancio, di investire in queste Ict per economizzare, in futuro e dare alle persone una vita migliore. Accanto alle amministrazioni comunali ruotano molti enti e soggetti, prime fra tutte le università, con i loro centri di ricerca, in grado di studiare le nuove tecnologie e darne applicazione. Quali sono i punti fondamentali delle smart city.

Il punto di partenza è sapere che tipo di città si ha e come la si vuole realizzare, secondo punto è realizzare un piano

di attuazione nel quale devono essere chiare le risorse ed i bisogni, che cambieranno a seconda del luogo e del tipo di città. Pensando all'orografia delle città italiane ogni luogo ha caratteristiche diverse. Terzo punto è la ricerca delle risorse, non solo pubbliche ma con il concorso dei privati. Quarto, darsi una organizzazione che sia adatta ad attuare il piano. La realizzazione delle città felici non parte da zero, ma da città esistenti, che debbono essere riqualificate e risanate. Se oggi si dovesse realizzare una città o un quartiere nuovi, il ragionamento sarebbe diverso e crearli

smart sarebbe facile assai.

Uno dei nodi più complessi delle città riguarda la mobilità ed i trasporti pubblici e privati. La loro ottimizzazione è già attuata in buona parte delle città italiane, ovviamente con buoni margini di miglioramento. La mobilità urbana ha bisogno di essere implementata utilizzando mezzi che siano alternativi ai mezzi pubblici ed alle automobili. Ad esempio biciclette, anche con pedalata assistita a disposizione dei cittadini tramite delle opportune convenzioni, permettendo spostamenti brevi in tempi veloci e senza la creazione di ingorghi

al traffico veicolare. Pedalata assistita, perchè se la città è Milano o Modena siamo in pianura, ma se la città è Roma o Genova, piuttosto che Napoli, non tutti hanno le gambe del popolare Squalo delle Strette al secolo Vincenzo Nibali, per citare il ciclista italiano più forte degli ultimi anni e la salita con l'aiuto del motorino elettrico è fattibile da molti. L'ottimizzazione dei trasporti è possibile con l'introduzione capillare delle tecnologie Ict per la gestione del traffico. In questo ambito molti sono gli esempi, con informazioni, ma potremo anche usare il termine monitoraggio, con i dati raccolti, elaborati e visualizzati su pannelli luminosi che indicano i posti disponibili nei parcheggi, ma forniscono anche altre informazioni utili per orientare i flussi dei veicoli, con la rete semaforica intelligente. I mezzi pubblici sono già monitorati e quindi l'utente in attesa alla fermata sa tra quanti minuti arriva il suo bus o la metropolitana. I cittadini è bene siano tutti digitalizzati per essere coinvolti e possano

partecipare alla comunità. C'è quindi la necessità di una alfabetizzazione e una facilitazione digitale, per superare il divario digitale sull'utilizzo dei servizi online offerti dalla pubblica amministrazione e sui nuovi temi del vivere online. E in questo processo anche il cittadino può essere soggetto attivo, con la sua segnalazione, diventando il sensore di una situazione e comunicando al coordinamento generale la circostanza particolare. Gli effetti di avere una città smart sono trasversali e possono prendere la prime mosse dal Patto dei sindaci e dal Paes. In questo modo si punta a ridurre, seguendo i dettami dell'Unione europea, ma ci sia concesso del buon senso, l'inquinamento. In questo modo si tutela l'ambiente e la salute ed il benessere dei cittadini. Gli interventi saranno orientati ai piani di mobilità urbana e all'efficienza energetica. Un capitolo a parte lo occupa la sicurezza che ha due aspetti, quella legata alla salute e quella legata alla criminalità, che spesso nella vita comune dei cittadini va sotto

il diminutivo di micro criminalità, ma capace di creare allarmismi e cattive pratiche (vedi uso delle armi) come recitano le cronache quotidiane. Infine una ultima considerazione, che possiamo leggere come una provocazione, legata ai piani regolatori, veri e propri incubi dei professionisti che progettano gli edifici. E' evidente che i Prg sono regolamenti, che vanno rispettati ed interpretati. Spesso sono molto complessi e non sempre moderni. Il loro rinnovamento è complesso ed ha i tempi della politica, notoriamente lunghi. Grazie alle nuove tecnologie i piani regolatori potrebbero essere soggetti ad un monitoraggio continuo con la possibilità di modificarli, in funzione delle novità, cambiando il concetto di Prg dandogli un significato moderno. In pratica farli diventare come una spirale e non una linea, fornendo un supporto a disposizione dei tecnici per gestire criticità e interferenze a vari livelli progettuali e strutturali, poiché le informazioni possono essere aggiornate in tempo reale.

EPPINCONTRO di Bolzano

di Silvio Cattaruzza Dorigo

Si è svolto l'11 marzo scorso, presso il Tis - Convention Center di Bolzano, l'Eppincontro al quale hanno partecipato il Consigliere Cda Gianni SCOZZAI e in rappresentanza del Cig chi sta scrivendo questa cronaca. Abbiamo trattato: l'attività del Cda; l'Informativa Sociale e andamento della categoria; i benefici assistenziali dell'EPPI; le coperture assicurative dell'Emapi; l'attività del CIG; Ogni argomento trattato ha suscitato interesse, con numerose domande poste dai 180 iscritti, partecipanti all'incontro, provenienti dalle province di Trento e di Bolzano.

Nel corso dell'assise c'è stata una ampia ed approfondita discussione. Ha avuto il consueto lavoro ed è un dato positivo il servizio Eppi PointT con la preziosa presenza di due impiegate dell'Ente di previdenza, salite appositamente da Roma. Mi ha fatto piacere vedere come o presenti hanno partecipato in modo molto attivo, dimostrandosi interessati non solo ai problemi, ma anche alle attività dell'Ente di previdenza.

Dal canto loro gli iscritti presenti, hanno molto apprezzato il successo ottenuto in relazione alla distribuzione del contributo integrativo sul montante degli iscritti. Per parte nostra abbiamo nuovamente



specificato che la percentuale è variabile di anno in anno e che potrebbe anche non venir distribuito alcun importo, qualora non vi fossero le approvazioni da parte dei ministeri competenti.

Agli iscritti è stato dato conto della vendita della sede di piazza della Croce Rossa ed il consigliere Scozzai ha riferito, con precisi dettagli tutti i dati dell'operazione. Abbiamo trattato anche il tema Banca Etruria fornendo tutti i chiarimenti necessari. Infine l'assemblea è stata informata degli interventi di economia reale dei quali il nostro Ente si sta occupando. Per quanto riguarda i benefici assistenziali garantiti dall'ente attraverso le coperture assicurative dell'Emapi e sottolineato la possibilità di effettuare le rateizzazioni per il pagamento

del saldo annuale dei contributi e che esiste la possibilità di rateizzare anche gli acconti con la Eppi Card attraverso la c.d. 2ª linea di credito. Abbiamo parlato delle principali attività del Cig e delle Commissioni che lo stesso ha costituito e del fatto che il prossimo anno gli Eppincontri previsti, saranno strutturati in modo diverso e soprattutto saranno coinvolti in modo più diretto i singoli Collegi provinciali, non solo per quanto riguarda gli aspetti organizzativi (scelta della location etc.), ma soprattutto per la definizione degli argomenti che saranno trattati dai relatori.

Oltre alle attività dell'Ente, ai benefici assistenziali ed assicurativi, sarà dedicato ampio spazio al tema del welfare. In conclusione, durante il dibattito

tito è stata posta una domanda precisa: "Come vive l'Ente il calo degli iscritti, si parla di fusioni di Casse di Previdenza e/o eventuale accorpamento all'Inps?" Ci sono stato poi presentati alcuni quesiti di non minore importanza e che elenco:

- ragguagli circa lo stato di morosità degli iscritti e l'aiuto ai colleghi in difficoltà;
- proposta per l'aumento del contributo integrativo al 5% anche nei confronti degli Enti Pubblici;
- richiesta che la classe dirigente dell'Ente non

debba essere formata da membri che percepiscano pensioni da altri enti previdenziali;

- richiesta di evitare le doppie cariche anche nel Cig (cumulo della carica di presidente di collegio con quella di consigliere Cig);
- possibilità per gli iscritti di chiedere la restituzione del c.d. montante accantonato, qualora l'importo della pensione maturata fosse misero;

tutti temi molto importanti che sono stati in parte già oggetto di dibattito all'interno

dell'Ente e che ci impegniamo in ogni caso a riproporre nelle sedi competenti.

Colgo l'occasione per rinnovare la mia disponibilità nei confronti di tutti gli iscritti al Collegio Provinciale di Trento a dare informazioni, fornire consulenze e dare delucidazioni circa la loro posizione previdenziale, nonché impartire le necessarie istruzioni di come poter usufruire di tutti i servizi che vengono offerti dall'Eppi, sia dal punto di vista delle coperture assistenziali che sanitarie – assicurative. Basta prenotare un appuntamento da concordare per il tramite della segreteria del Collegio.



Firmato il protocollo Collegio dei Periti Industriali Enaip Trentino

di Gabriele Cassietti



La direttrice di Enaip Trentino Maria Cristina Bridi, al centro firma il protocollo, al suo fianco il presidente Lorenzo Bendinelli ed il direttore del centro di Villazzano Diego Freo

Firmato nel mese di marzo, il protocollo tra Collegio dei periti industriali di Trento ed Enaip Trentino, che permetterà ai Periti che frequentano i due corsi di Alta Formazione di Villazzano: **Tecnico superiore per l'energia e l'ambiente** e **Tecnico superiore per l'edilizia sostenibile**, di accedere all'esame di Stato per l'iscrizione all'Albo professionale del Collegio di Trento, diventando

così Perito Industriale ed esercitare la libera professione. La frequentazione dei due corsi, sarà considerata come il periodo di praticantato. "Una porta che potete aprire - ha detto nel suo intervento il presidente Lorenzo Bendinelli - e che vi porterà a nuovi orizzonti professionali. In questo momento voi avete la mano sulla maniglia di quella porta. Potete aprirla dando un valore

aggiunto al vostro lavoro ed al vostro futuro. Pensate a questa opportunità." L'incontro si è svolto nell'aula magna del novo padiglione del settore edile dell'istituto alla presenza della direttrice dell'Enaip Maria Cristina Bridi, del direttore Enaip di Villazzano Diego Freo, del coordinatore dell'Alta Formazione Egidio Armanini, e mia. Ha preso parte all'incontro la dirigente del servizio



La firma del presidente Bendinelli

istruzione della Provincia Livia Farrario.

L'Alta formazione a Villazzone si sviluppa su due percorsi: **Tecnico superiore per l'energia e l'ambiente** e **Tecnico superiore per l'edilizia sostenibile**. Questi due corsi permettono ai partecipanti di acquisire una formazione di buon livello in ambiti che avranno

sempre maggiore sviluppo. La direttrice di Enaip Trentino Maria Cristina Bridi ha sottolineato, come l'Ente abbia l'obiettivo, in tutti i percorsi formativi, di operare in stretta collaborazione con il mondo del lavoro, delle imprese e della ricerca. La prova sta nei livelli di occupati al termine dei diversi cicli di studi, con

lavoratori in possesso di certificazioni ed attestazioni riconosciute a livello italiano ed europeo. La validità del biennio di Alta formazione ai fini dell'accesso all'Albo dei periti industriali è in linea con le strategie di Enaip. La dirigente Ferrario ha ribadito come la Provincia sia impegnata a far crescere il sistema dell'istru-



I frequentanti i Corsi dell'Alta Formazione di Villazzano

zione trentina, in sintonia con le esigenze del mondo del lavoro. In veste di segretario del Collegio ho illustrato agli studenti, intervenuti numerosi, le modalità per l'accesso all'Albo e le possibilità che offre la libera professione di perito Industriale, che come tutte le professioni ordinistiche in Italia

ha l'obbligo della formazione continua. Questa garantisce agli iscritti di stare al passo con i tempi rimanendo sempre aggiornati. Ho riscontrato un forte interesse da parte di molti dei ragazzi dell'alta formazione, che hanno posto a me e al presidente Bordinelli numerose le domande. Ho avuto

modo di riscontrare un certo entusiasmo per la possibilità di esercitare la libera professione di perito industriale, da parte di ragazzi che vogliono essere protagonisti, in positivo del loro futuro con la voglia di, per citare un motto caro alla nostra categoria, "Andare oltre".

Convenzione TRENTA

Il Collegio dei Periti Industriali di Trento ha firmato con Trenta Spa, una convenzione per la fornitura di energia elettrica, rivolta ai periti industriali iscritti all'albo singoli o associati, relativa esclusivamente all'utenza "studio tecnico". (la convenzione non è valida per l'utenza abitazione).

Per i dettagli della convenzione, la ricezione della modulistica e per l'adesione al contratto si potrà contattare direttamente ed esclusivamente i referenti del servizio di Trenta SpA, sigg.ri:

- Massimo Maggipinto m.maggipinto@trenta.it
- Cristian Grossi g.grossi@trenta.it.

Cerco lavoro

Il sottoscritto Per. Ind. **Genesio Fanti** residente a Trento nato a Rumo il 21/02/1960, cerco lavoro come Perito Elettrotecnico e altro. Esperienza lavorativa: gestione patrimoniale amministrativa, gestione cespiti, inventari, registro beni ammortizzabili, gestione stati di avanzamento lavori e manutenzione attrezzature per locali di intrattenimento come sale giochi. Buona conoscenza, pacchetto Office e percorso formativo come certificatore energetico. Conoscenza lingua tedesca Tel.: 329-1929773 e-mail genesiofanti@gmail.com.

Comunicazioni

Si ricorda che la quota di iscrizione all'albo professionale **PRO 2016 ha scadenza il 30/04/2016**. Il pagamento avviene attraverso avviso di pagamento - Equitalia. Per qualsiasi problema inerente la mancanza di ricevimento dell'avviso contattare la segreteria collegiale.

Norme e Regolamenti

Aggiornamento Prevenzione Incendi

L'art. 7 del D.M. 5 agosto 2011, stabilisce che per il mantenimento dell'iscrizione negli elenchi del Ministero dell'Interno ex L.818/84, i professionisti devono effettuare corsi e seminari di aggiornamento in prevenzione incendi della durata complessiva di almeno 40 ore nell'arco di 5 anni a decorrere dalla data di iscrizione nell'elenco ovvero, per coloro che risultano già iscritti dalla data dell'entrata in vigore del decreto, dal 27/08/2011.

Al termine del quinquennio di riferimento, il Collegio provinciale accerta il mancato completamento delle 40 ore di aggiornamento e sospende il professionista interessato. Lo stesso professionista permane sospeso fin quando non completa le ore di aggiornamento mancanti; completato il mantenimento obbligatorio, il Collegio provinciale provvede a ripristinare l'iscrizione del professionista negli elenchi e, da quella data, inizierà un nuovo quinquennio di riferimento, indipendentemente della durata del periodo di sospensione.

Per coloro che vogliono maggiori informazioni in merito alla direttiva ed al proprio aggiornamento, Vi invitiamo a contattare la segreteria collegiale.

Il Collegio in collaborazione con Area Formazione ha attivato una serie di corsi e seminari di aggiornamento in prevenzione incendi, consentendoVi di adempiere a tale obbligo.



Assemblea Ordinaria

FUTURO AL TERRITORIO

L'appuntamento annuale dell'Assemblea Ordinaria collegiale è fissata per

VENERDÌ 6 MAGGIO 2016

ore 14,00 presso l'Interbrennero a Trento

In occasione dell'evento istituzionale è stato organizzato un intervento con l'assessore provinciale Carlo Daldoss che illustrerà la nuova Legge urbanistica.





LABORATORIO TRENTINO s.r.l.

LABORATORIO RICERCA E CONTROLLO QUALITÀ



Via degli Artigiani, 34 - Pergine Valsugana - Tel. 0461 509040 - Fax 0461 509020 - info@laboratoriotrentino.it

PROVE SU MATERIALI

CALCESTRUZZI
ACCIAI
GIUNZIONI SALDATE
AGGREGATI
CONGLOMERATI BITUMINOSI
MATERIALI LAPIDEI
ANALISI TECNOLOGICHE E CHIMICHE

PROVE SU STRUTTURE

INDAGINI DIAGNOSTICHE SUL DEGRADO
PROVE DI CARICO SU SOLAI, MICROPALI, PIASTRA
CONTROLLI NON DISTRUTTIVI

VERIFICA DELLA TARATURA DI STRUMENTI DI MISURA

Accettazione dei materiali in prova:

dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 13.00 alle 17.30

Esecuzione delle prove di cui alla legge 1086 normalmente entro 10 giorni

Possibilità di esecuzione con urgenza (3 giorni) e immediatezza (24 ore)

Il modulo per la richiesta di prova si può scaricare direttamente dal sito www.laboratoriotrentino.it



Innovation
that excites

VEICOLI COMMERCIALI NISSAN

QUALITÀ E COSTANZA DA CAMPIONI.



**ALLESTIMENTI
SPECIALI PER
OGNI ESIGENZA**

**DISPONIBILI ANCHE
IN VERSIONE COMBI
MINIBUS 7 \ 9 POSTI**



"5 anni di garanzia / 160.000 km (a seconda dell'evento che si verifica per primo) su tutta la gamma dei veicoli commerciali Nissan (ad eccezione di e-NV200: 5 anni / 100.000 km di garanzia sui singoli componenti elettrici (batteria*, inverter e motore) e 3 anni o 100.000 km sui componenti standard)."
*La batteria agli ioni di litio di Nissan e-NV200 è garantita da eventuali riduzioni della capacità di carica, quando l'indicatore dell'efficienza della batteria, visualizzato sul cruscotto, scende al di sotto delle 9 barre su un totale di 12, per un periodo di 5 anni o 100.000 km.

IN ESCLUSIVA PER IL TRENTINO ALTO ADIGE DA

Rotalnord
LA PRIMA CONCESSIONARIA NISSAN DEL TRENTINO ALTO ADIGE **AUTO**

S.S. del Brennero Km400
Cadino di Faedo (TN)
tel: 0461/66.90.11
site: www.rotalnord.com